

Per porre fine alla serrata ispirata da DC e destre

Sciolta "organizzazione dei trasportatori cileni"

La confederazione padronale « ha provocato danni alla vita socio-economica della popolazione e violato gravemente la legge », dice il decreto del governo di sinistra.

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 28

Il governo di sinistra cileno ha deciso oggi di sciogliere la « Confederazione nazionale delle associazioni dei proprietari di autocarri » che, il nove ottobre scorso, ha proclamato una serrata dei trasporti, tuttora parzialmente in corso, con il delibero, chiaro obiettivo di provocare la caduta del governo.

Il decreto di scioglimento, firmato dal presidente socialista Allende e dal ministro del lavoro, Mireya Baltra, dichiara che « la confederazione ha violato il limite degli obiettivi per i quali era stata creata, proclamando e mantenendo una serrata illegale, che ha provocato danni alla vita socio-economica della popolazione e violato gravemente la legge ».

Poco prima di decidere lo scioglimento della organizzazione, dominata dai ricchissimi proprietari di « flotte » di centinaia di camion, Allende aveva le trattative con i trasportatori e i commercianti, accusandoli di « avanzate richieste politiche tendenti a limitare le prerogative costituzionali del governo ».

I dirigenti dei trasportatori, dei commercianti e di alcune categorie di professionisti (per istigazione della destra democristiana e fascista, a cui sono legati) hanno tentato di imporre alla collettività nazionale i loro punti di vista, nettamente in contrasto con la linea progressista e riformatrice del governo.

Tale pretesa — ha detto Allende — equivale ad affermare che il governo di sinistra è « un governo illegittimo », che il presidente e lo stesso parlamento debbono « co-governare » insieme e con il beneficio di categorie minoritarie e illegittime, che profitano illegalmente delle leve di potere economico che detengono per pretendere di dettar legge alla stragrande maggioranza dei cileni.

L'elenco delle rivendicazioni formulate dalle categorie entrato in conflitto con il governo corrisponde grosso modo — e non certo per casualità — ai punti del programma dell'alleanza elettorale formata dai partiti di opposizione (DC e Partito nazionale).

Serrate e scioperi di professionisti, insomma, si inquadrono nella manovra dell'opposizione che, non essendo sicura di ottenere un buon risultato alle prossime elezioni di marzo, vorrebbe obbligare il governo alla resa politica, per diminuire il prestigio e l'autorità, ed infine precipitare il paese in una situazione di caos dalla quale DC e destre (alleanze e concorrenti) dovrebbero uscire vincitori.

Alla ricerca disperata del caos, l'opposizione conta di sfruttare gli mezzi più ignobili. Ci sono stati nuovi attentati a linee ferroviarie, telefoniche ed elettriche. Stecche di dinamite sono state gettate su binari da un aereo.

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 28

Il fatto è che la paralizzazione dei trasporti su camion e la chiusura dei negozi delle società commerciali, attuate, nelle due ultime settimane, ha messo allo scoperto molte cose che l'opposizione sociale e politica dell'ex-classe dirigente cilena era riuscita a nascondere con una certa abilità. Anche la più recente manifestazione di massa dell'opposizione è stata convocata in nome della difesa della libertà d'espressione e riunione, e non era né l'unica né l'ultima iniziativa in relazione con la chiusura di due radio di destra e con la proibizione di una zona del centro di Santiago per lo svolgimento di un comizio. Menzogna, senza attendersi il fatto che se si vietò una certa piazza se ne permise un'altra a cinquecento metri di distanza, che le concessioni per le due radio erano scadute da un anno, perché non dire che delle centinaia di migliaia di radio esistenti nel paese, conosciute da tutti, quasi tutte quelle di potenza nazionale, sono nelle mani dell'opposizione? E perché non dire, parlando di libertà d'espressione, che tutti i quotidiani di provincia sono di destra o democristiani e che a Santiago quelli più noti, più ricchi in pagine e mezzi di diffusione sono ugualmente dell'opposizione? Così come non vi è alcun dubbio sulla libertà di riunione all'aperte al chiuso per i partiti politici che sono contro il governo, e persino per un raggruppamento fascista come il Fronte a mezzi esteri e semiteorici del suo fondatore.

Poco prima di decidere lo scioglimento della organizzazione, dominata dai ricchissimi proprietari di « flotte » di centinaia di camion, Allende aveva le trattative con i trasportatori e i commercianti, accusandoli di « avanzate richieste politiche tendenti a limitare le prerogative costituzionali del governo ».

I dirigenti dei trasportatori, dei commercianti e di alcune categorie di professionisti (per istigazione della destra democristiana e fascista, a cui sono legati) hanno tentato di imporre alla collettività nazionale i loro punti di vista, nettamente in contrasto con la linea progressista e riformatrice del governo.

Tale pretesa — ha detto Allende — equivale ad affermare che il governo di sinistra è « un governo illegittimo », che il presidente e lo stesso parlamento debbono « co-governare » insieme e con il beneficio di categorie minoritarie e illegittime, che profitano illegalmente delle leve di potere economico che detengono per pretendere di dettar legge alla stragrande maggioranza dei cileni.

L'elenco delle rivendicazioni formulate dalle categorie entrato in conflitto con il governo corrisponde grosso modo — e non certo per casualità — ai punti del programma dell'alleanza elettorale formata dai partiti di opposizione (DC e Partito nazionale).

Serrate e scioperi di professionisti, insomma, si inquadrono nella manovra dell'opposizione che, non essendo sicura di ottenere un buon risultato alle prossime elezioni di marzo, vorrebbe obbligare il governo alla resa politica, per diminuire il prestigio e l'autorità, ed infine precipitare il paese in una situazione di caos dalla quale DC e destre (alleanze e concorrenti) dovrebbero uscire vincitori.

Alla ricerca disperata del caos, l'opposizione conta di sfruttare gli mezzi più ignobili. Ci sono stati nuovi attentati a linee ferroviarie, telefoniche ed elettriche. Stecche di dinamite sono state gettate su binari da un aereo.

Tale pretesa — ha detto Allende — equivale ad affermare che il governo di sinistra è « un governo illegittimo », che il presidente e lo stesso parlamento debbono « co-governare » insieme e con il beneficio di categorie minoritarie e illegittime, che profitano illegalmente delle leve di potere economico che detengono per pretendere di dettar legge alla stragrande maggioranza dei cileni.

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 28

Il fatto è che la paralizzazione dei trasporti su camion e la chiusura dei negozi delle società commerciali, attuate, nelle due ultime settimane, ha messo allo scoperto molte cose che l'opposizione sociale e politica dell'ex-classe dirigente cilena era riuscita a nascondere con una certa abilità. Anche la più recente manifestazione di massa dell'opposizione è stata convocata in nome della difesa della libertà d'espressione e riunione, e non era né l'unica né l'ultima iniziativa in relazione con la chiusura di due radio di destra e con la proibizione di una zona del centro di Santiago per lo svolgimento di un comizio. Menzogna, senza attendersi il fatto che se si vietò una certa piazza se ne permise un'altra a cinquecento metri di distanza, che le concessioni per le due radio erano scadute da un anno, perché non dire che delle centinaia di migliaia di radio esistenti nel paese, conosciute da tutti, quasi tutte quelle di potenza nazionale, sono nelle mani dell'opposizione? E perché non dire, parlando di libertà d'espressione, che tutti i quotidiani di provincia sono di destra o democristiani e che a Santiago quelli più noti, più ricchi in pagine e mezzi di diffusione sono ugualmente dell'opposizione? Così come non vi è alcun dubbio sulla libertà di riunione all'aperte al chiuso per i partiti politici che sono contro il governo, e persino per un raggruppamento fascista come il Fronte a mezzi esteri e semiteorici del suo fondatore.

Poco prima di decidere lo scioglimento della organizzazione, dominata dai ricchissimi proprietari di « flotte » di centinaia di camion, Allende aveva le trattative con i trasportatori e i commercianti, accusandoli di « avanzate richieste politiche tendenti a limitare le prerogative costituzionali del governo ».

I dirigenti dei trasportatori, dei commercianti e di alcune categorie di professionisti (per istigazione della destra democristiana e fascista, a cui sono legati) hanno tentato di imporre alla collettività nazionale i loro punti di vista, nettamente in contrasto con la linea progressista e riformatrice del governo.

Tale pretesa — ha detto Allende — equivale ad affermare che il governo di sinistra è « un governo illegittimo », che il presidente e lo stesso parlamento debbono « co-governare » insieme e con il beneficio di categorie minoritarie e illegittime, che profitano illegalmente delle leve di potere economico che detengono per pretendere di dettar legge alla stragrande maggioranza dei cileni.

L'elenco delle rivendicazioni formulate dalle categorie entrato in conflitto con il governo corrisponde grosso modo — e non certo per casualità — ai punti del programma dell'alleanza elettorale formata dai partiti di opposizione (DC e Partito nazionale).

Serrate e scioperi di professionisti, insomma, si inquadrono nella manovra dell'opposizione che, non essendo sicura di ottenere un buon risultato alle prossime elezioni di marzo, vorrebbe obbligare il governo alla resa politica, per diminuire il prestigio e l'autorità, ed infine precipitare il paese in una situazione di caos dalla quale DC e destre (alleanze e concorrenti) dovrebbero uscire vincitori.

Alla ricerca disperata del caos, l'opposizione conta di sfruttare gli mezzi più ignobili. Ci sono stati nuovi attentati a linee ferroviarie, telefoniche ed elettriche. Stecche di dinamite sono state gettate su binari da un aereo.

Tale pretesa — ha detto Allende — equivale ad affermare che il governo di sinistra è « un governo illegittimo », che il presidente e lo stesso parlamento debbono « co-governare » insieme e con il beneficio di categorie minoritarie e illegittime, che profitano illegalmente delle leve di potere economico che detengono per pretendere di dettar legge alla stragrande maggioranza dei cileni.

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 28

Il fatto è che la paralizzazione dei trasporti su camion e la chiusura dei negozi delle società commerciali, attuate, nelle due ultime settimane, ha messo allo scoperto molte cose che l'opposizione sociale e politica dell'ex-classe dirigente cilena era riuscita a nascondere con una certa abilità. Anche la più recente manifestazione di massa dell'opposizione è stata convocata in nome della difesa della libertà d'espressione e riunione, e non era né l'unica né l'ultima iniziativa in relazione con la chiusura di due radio di destra e con la proibizione di una zona del centro di Santiago per lo svolgimento di un comizio. Menzogna, senza attendersi il fatto che se si vietò una certa piazza se ne permise un'altra a cinquecento metri di distanza, che le concessioni per le due radio erano scadute da un anno, perché non dire che delle centinaia di migliaia di radio esistenti nel paese, conosciute da tutti, quasi tutte quelle di potenza nazionale, sono nelle mani dell'opposizione? E perché non dire, parlando di libertà d'espressione, che tutti i quotidiani di provincia sono di destra o democristiani e che a Santiago quelli più noti, più ricchi in pagine e mezzi di diffusione sono ugualmente dell'opposizione? Così come non vi è alcun dubbio sulla libertà di riunione all'aperte al chiuso per i partiti politici che sono contro il governo, e persino per un raggruppamento fascista come il Fronte a mezzi esteri e semiteorici del suo fondatore.

Poco prima di decidere lo scioglimento della organizzazione, dominata dai ricchissimi proprietari di « flotte » di centinaia di camion, Allende aveva le trattative con i trasportatori e i commercianti, accusandoli di « avanzate richieste politiche tendenti a limitare le prerogative costituzionali del governo ».

I dirigenti dei trasportatori, dei commercianti e di alcune categorie di professionisti (per istigazione della destra democristiana e fascista, a cui sono legati) hanno tentato di imporre alla collettività nazionale i loro punti di vista, nettamente in contrasto con la linea progressista e riformatrice del governo.

Tale pretesa — ha detto Allende — equivale ad affermare che il governo di sinistra è « un governo illegittimo », che il presidente e lo stesso parlamento debbono « co-governare » insieme e con il beneficio di categorie minoritarie e illegittime, che profitano illegalmente delle leve di potere economico che detengono per pretendere di dettar legge alla stragrande maggioranza dei cileni.

L'elenco delle rivendicazioni formulate dalle categorie entrato in conflitto con il governo corrisponde grosso modo — e non certo per casualità — ai punti del programma dell'alleanza elettorale formata dai partiti di opposizione (DC e Partito nazionale).

Serrate e scioperi di professionisti, insomma, si inquadrono nella manovra dell'opposizione che, non essendo sicura di ottenere un buon risultato alle prossime elezioni di marzo, vorrebbe obbligare il governo alla resa politica, per diminuire il prestigio e l'autorità, ed infine precipitare il paese in una situazione di caos dalla quale DC e destre (alleanze e concorrenti) dovrebbero uscire vincitori.

Alla ricerca disperata del caos, l'opposizione conta di sfruttare gli mezzi più ignobili. Ci sono stati nuovi attentati a linee ferroviarie, telefoniche ed elettriche. Stecche di dinamite sono state gettate su binari da un aereo.

Tale pretesa — ha detto Allende — equivale ad affermare che il governo di sinistra è « un governo illegittimo », che il presidente e lo stesso parlamento debbono « co-governare » insieme e con il beneficio di categorie minoritarie e illegittime, che profitano illegalmente delle leve di potere economico che detengono per pretendere di dettar legge alla stragrande maggioranza dei cileni.

Nuova crisi monetaria?

Londra: continua la caduta della sterlina

Ha raggiunto la punta più bassa nella fluttuazione dal giugno scorso - Anche l'indice azionario è sceso di alcuni punti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28

La sterlina precipita e si temono vaste ripercussioni nel mercato finanziario internazionale. Se non ci sarà un miglioramento alla ripresa della contrattazione lunedì — dicono gli esperti — può aprirsi una nuova crisi monetaria che coinvolgerebbe le maggiori valute occidentali (il dollaro, il franco, la lira, e lo yen). La valuta britannica ha toccato ieri, con 2,32 dollari, il punto più basso della sua fluttuazione dal giugno scorso. Il che equivale a una svalutazione effettiva del dieci e mezzo per cento. La Banca d'Inghilterra si è dovuta impegnare a fondo con larghe somme di denaro (si parla di centinaia di milioni) riuscendo faticosamente a riportare la quotazione a 2,34 dollari. Anche l'indice azionario è sceso di circa 4 punti. In particolare la Dunlop ha subito un altro grosso colpo (una caduta di 27 centesimi in un giorno) in conseguenza della perdita di un contratto di fornitura di pneumatici per la consorella Pirelli; la stampa dava stamane grande rilievo alle conseguenze negative della situazione fra le due ditte suggerendo un riesame della politica industriale del gruppo anglo-italiano.

I commentatori attribuiscono la continua caduta della sterlina all'incertezza che tuttora circonda i colloqui tra i partiti fra governo, confindustria e sindacati sulle proposte misure antinflazionistiche, ma le ragioni della crisi sono più profonde. L'accordo non è stato ancora raggiunto. La confederazione sindacale sarebbe disposta ad accettare una limitazione salariale « volontaria » in cambio di un aumento di dividendi. I colloqui riprendono lunedì. Ma anche se una intesa generale potesse essere raggiunta, è tutt'altro che facile farla accettare alle singole organizzazioni. Tre grossi sindacati hanno rilasciato una dichiarazione che respinge nettamente l'idea di « un patto corporativo per il futuro ».

Il governo incontra grosse difficoltà anche in Irlanda. Le elezioni amministrative che avrebbero dovuto tenersi il 6 dicembre prossimo sono state rinviata e, al loro posto, verrà anticipata la data del plebiscito sulle « tre giurisdizioni ». In altre parole la riforma dei poteri locali (che avrebbe dovuto dare sia pure parzialmente ragione delle esigenze dei cattolici) è stata definitivamente accantonata e, ancora una volta, si è concessa alla maggioranza protestante l'arma per riaffermare la sua « supremazia ».

Il governo incontra grosse difficoltà anche in Irlanda. Le elezioni amministrative che avrebbero dovuto tenersi il 6 dicembre prossimo sono state rinviata e, al loro posto, verrà anticipata la data del plebiscito sulle « tre giurisdizioni ». In altre parole la riforma dei poteri locali (che avrebbe dovuto dare sia pure parzialmente ragione delle esigenze dei cattolici) è stata definitivamente accantonata e, ancora una volta, si è concessa alla maggioranza protestante l'arma per riaffermare la sua « supremazia ».

Il governo incontra grosse difficoltà anche in Irlanda. Le elezioni amministrative che avrebbero dovuto tenersi il 6 dicembre prossimo sono state rinviata e, al loro posto, verrà anticipata la data del plebiscito sulle « tre giurisdizioni ». In altre parole la riforma dei poteri locali (che avrebbe dovuto dare sia pure parzialmente ragione delle esigenze dei cattolici) è stata definitivamente accantonata e, ancora una volta, si è concessa alla maggioranza protestante l'arma per riaffermare la sua « supremazia ».

Il governo incontra grosse difficoltà anche in Irlanda. Le elezioni amministrative che avrebbero dovuto tenersi il 6 dicembre prossimo sono state rinviata e, al loro posto, verrà anticipata la data del plebiscito sulle « tre giurisdizioni ». In altre parole la riforma dei poteri locali (che avrebbe dovuto dare sia pure parzialmente ragione delle esigenze dei cattolici) è stata definitivamente accantonata e, ancora una volta, si è concessa alla maggioranza protestante l'arma per riaffermare la sua « supremazia ».

Il governo incontra grosse difficoltà anche in Irlanda. Le elezioni amministrative che avrebbero dovuto tenersi il 6 dicembre prossimo sono state rinviata e, al loro posto, verrà anticipata la data del plebiscito sulle « tre giurisdizioni ». In altre parole la riforma dei poteri locali (che avrebbe dovuto dare sia pure parzialmente ragione delle esigenze dei cattolici) è stata definitivamente accantonata e, ancora una volta, si è concessa alla maggioranza protestante l'arma per riaffermare la sua « supremazia ».

Il governo incontra grosse difficoltà anche in Irlanda. Le elezioni amministrative che avrebbero dovuto tenersi il 6 dicembre prossimo sono state rinviata e, al loro posto, verrà anticipata la data del plebiscito sulle « tre giurisdizioni ». In altre parole la riforma dei poteri locali (che avrebbe dovuto dare sia pure parzialmente ragione delle esigenze dei cattolici) è stata definitivamente accantonata e, ancora una volta, si è concessa alla maggioranza protestante l'arma per riaffermare la sua « supremazia ».

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28

La sterlina precipita e si temono vaste ripercussioni nel mercato finanziario internazionale. Se non ci sarà un miglioramento alla ripresa della contrattazione lunedì — dicono gli esperti — può aprirsi una nuova crisi monetaria che coinvolgerebbe le maggiori valute occidentali (il dollaro, il franco, la lira, e lo yen). La valuta britannica ha toccato ieri, con 2,32 dollari, il punto più basso della sua fluttuazione dal giugno scorso. Il che equivale a una svalutazione effettiva del dieci e mezzo per cento. La Banca d'Inghilterra si è dovuta impegnare a fondo con larghe somme di denaro (si parla di centinaia di milioni) riuscendo faticosamente a riportare la quotazione a 2,34 dollari. Anche l'indice azionario è sceso di circa 4 punti. In particolare la Dunlop ha subito un altro grosso colpo (una caduta di 27 centesimi in un giorno) in conseguenza della perdita di un contratto di fornitura di pneumatici per la consorella Pirelli; la stampa dava stamane grande rilievo alle conseguenze negative della situazione fra le due ditte suggerendo un riesame della politica industriale del gruppo anglo-italiano.

I commentatori attribuiscono la continua caduta della sterlina all'incertezza che tuttora circonda i colloqui tra i partiti fra governo, confindustria e sindacati sulle proposte misure antinflazionistiche, ma le ragioni della crisi sono più profonde. L'accordo non è stato ancora raggiunto. La confederazione sindacale sarebbe disposta ad accettare una limitazione salariale « volontaria » in cambio di un aumento di dividendi. I colloqui riprendono lunedì. Ma anche se una intesa generale potesse essere raggiunta, è tutt'altro che facile farla accettare alle singole organizzazioni. Tre grossi sindacati hanno rilasciato una dichiarazione che respinge nettamente l'idea di « un patto corporativo per il futuro ».

Il governo incontra grosse difficoltà anche in Irlanda. Le elezioni amministrative che avrebbero dovuto tenersi il 6 dicembre prossimo sono state rinviata e, al loro posto, verrà anticipata la data del plebiscito sulle « tre giurisdizioni ». In altre parole la riforma dei poteri locali (che avrebbe dovuto dare sia pure parzialmente ragione delle esigenze dei cattolici) è stata definitivamente accantonata e, ancora una volta, si è concessa alla maggioranza protestante l'arma per riaffermare la sua « supremazia ».

Il governo incontra grosse difficoltà anche in Irlanda. Le elezioni amministrative che avrebbero dovuto tenersi il 6 dicembre prossimo sono state rinviata e, al loro posto, verrà anticipata la data del plebiscito sulle « tre giurisdizioni ». In altre parole la riforma dei poteri locali (che avrebbe dovuto dare sia pure parzialmente ragione delle esigenze dei cattolici) è stata definitivamente accantonata e, ancora una volta, si è concessa alla maggioranza protestante l'arma per riaffermare la sua « supremazia ».

Il governo incontra grosse difficoltà anche in Irlanda. Le elezioni amministrative che avrebbero dovuto tenersi il 6 dicembre prossimo sono state rinviata e, al loro posto, verrà anticipata la data del plebiscito sulle « tre giurisdizioni ». In altre parole la riforma dei poteri locali (che avrebbe dovuto dare sia pure parzialmente ragione delle esigenze dei cattolici) è stata definitivamente accantonata e, ancora una volta, si è concessa alla maggioranza protestante l'arma per riaffermare la sua « supremazia ».

Il governo incontra grosse difficoltà anche in Irlanda. Le elezioni amministrative che avrebbero dovuto tenersi il 6 dicembre prossimo sono state rinviata e, al loro posto, verrà anticipata la data del plebiscito sulle « tre giurisdizioni ». In altre parole la riforma dei poteri locali (che avrebbe dovuto dare sia pure parzialmente ragione delle esigenze dei cattolici) è stata definitivamente accantonata e, ancora una volta, si è concessa alla maggioranza protestante l'arma per riaffermare la sua « supremazia ».

Il governo incontra grosse difficoltà anche in Irlanda. Le elezioni amministrative che avrebbero dovuto tenersi il 6 dicembre prossimo sono state rinviata e, al loro posto, verrà anticipata la data del plebiscito sulle « tre giurisdizioni ». In altre parole la riforma dei poteri locali (che avrebbe dovuto dare sia pure parzialmente ragione delle esigenze dei cattolici) è stata definitivamente accantonata e, ancora una volta, si è concessa alla maggioranza protestante l'arma per riaffermare la sua « supremazia ».

Il governo incontra grosse difficoltà anche in Irlanda. Le elezioni amministrative che avrebbero dovuto tenersi il 6 dicembre prossimo sono state rinviata e, al loro posto, verrà anticipata la data del plebiscito sulle « tre giurisdizioni ». In altre parole la riforma dei poteri locali (che avrebbe dovuto dare sia pure parzialmente ragione delle esigenze dei cattolici) è stata definitivamente accantonata e, ancora una volta, si è concessa alla maggioranza protestante l'arma per riaffermare la sua « supremazia ».

Ente Autonomo Mostra d'Oltremare NAPOLI

3° nautic sud

29 Ottobre 5 Novembre 1972

dal 29 al 31 ottobre il salone è riservato ai soli operatori economici del settore

NAPOLI - P.le Tecchio 51 b - Tel. 614922-616842

Delegazione di Milano: Viale Beatrice d'Este, 4 - Telef. 8355739

Con il Girard-Perregaux Quartz tutti gli uomini sono importanti

Un orologio a basso prezzo e ad alta precisione realizzato da una fabbrica ricca di esperienza e prestigio

L'ingresso sul mercato del Girard-Perregaux Quartz ha destato, oltre che fortissimo interesse, perplessità per il suo prezzo (da L. 95.000) notevolmente inferiore ai prezzi correnti, così da far pensare a un orologio di qualità non eccelsa. Ma nel campo dei « quartz », la qualità conta relativamente, nel senso che tutti gli orologi di tale tipo utilizzano gli stessi componenti elettronici, preparati da industrie esterne specializzate. Per esempio: il cristallo di quarzo, che dà la frequenza campione, i microcircuiti integrati MOS che riducono la frequenza ai valori ottimali e così via.

Gli orologi, dunque, nascono tutti uguali nei componenti, ma è la ricerca applicativa che li differenzia, anche fortemente e consente, ad esempio, di utilizzare il quarzo ad altissima frequenza: 32.768 vibrazioni al secondo, un motore passo passo brevettato nel mondo che permette di eliminare ogni parte meccanica, come appunto nel Girard-Perregaux Quartz.

Il basso prezzo del Girard-Perregaux Quartz nasce dalla particolare struttura della azienda, dalla suddetta ricerca operativa ed applicativa e dallo sforzo compiuto dalla Girard-Perregaux per adeguarsi ai tempi e alla nuova filosofia di vita che investe anche il campo dell'orologeria secondo la quale non esistono uomini « importanti » oggi esistenti al mondo, se non il migliore in assoluto.

Gli orologi Girard-Perregaux Quartz sono distribuiti in Italia dalla Soc. Caldes - Via Durini n. 14 - Milano.

NUOVE RIUNIONI A BERLINO DELLE 4 GRANDI POTENZE

Si svolgono parallelamente ai negoziati fra la RDT e la RFT

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 28

Lunedì si riuniranno nuovamente Berlino ovest, nell'edificio già sede della Commissione alleata di controllo, gli ambasciatori degli Usa e della Francia a Bonn, l'incaricato d'affari della Gran Bretagna nella Repubblica federale tedesca e l'ambasciatore dell'URSS nella RFT. La riunione si svolgerà lunedì, così come quelle svoltesi lunedì e giovedì di questa settimana, è direttamente collegata all'esame dei problemi connessi ai negoziati in corso fra i rappresentanti delle due Germanie per arrivare, attraverso la firma di un accordo « fondamentale », a un reciproco riconoscimento.

In concreto, gli ambasciatori stanno riesaminando i vertici spettanti alle quattro grandi potenze sulle due Germanie (in quanto vincitrici della seconda guerra mondiale) i diritti che la Repubblica federale vorrebbe vedere riaffermati contemporaneamente alla firma del trattato con la RDT e all'eventuale successiva ammissione delle due Stati all'ONU. Al termine del colloquio di ieri, durata circa tre ore, è stato deciso un nuovo incontro per lunedì.

Un comunicato comune rende inoltre noto che nella riunione di ieri sono stati scambiati i pareri « su problemi di interesse reciproco, in una atmosfera di concretezza ». Ormai sembra chiara l'intenzione delle quattro potenze di intensificare gli incontri e i colloqui in vista di un eventuale accordo che dovrebbe accelerare il processo di normalizzazione in corso tra i due Stati tedeschi.

Da parte loro, la RFT e la RDT continuano a ritmo serrato i negoziati per la conclusione di un trattato « fondamentale » tra i due Stati. I due negoziatori Egon Bahr per la RFT e Michael Kohl per la RDT, hanno concluso a Bonn tre giorni di colloqui e hanno deciso di ripetersi a Berlino giovedì prossimo. Il clima è disteso anche se ancora è difficile fare previsioni sulla data delle conclusioni della trattativa. Al suo rientro a Berlino, Michael Kohl ha dichiarato che sono stati risolti molti problemi anche se « non posso affermare che siamo entrati nella fase finale ».

La stampa di Bonn continua a fare speculazioni sull'esistenza di una bozza di compromesso che sarebbe stata discussa tra Bahr e Kohl. Secondo queste indiscrezioni, che riferiamo a titolo di cronaca, l'accordo sarebbe ormai concluso e si attende che sia rimasta irrisolta la questione della comune appartenenza dei due Stati alla nazione tedesca. Il compromesso lo stesso partendo dall'esistenza di opinioni contrastanti su questo complesso problema, sottolineando però che il trattato è stato concluso lo stesso partendo dalla constatazione dell'esistenza dei due Stati tedeschi.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 28

Lunedì si riuniranno nuovamente Berlino ovest, nell'edificio già sede della Commissione alleata di controllo, gli ambasciatori degli Usa e della Francia a Bonn, l'incaricato d'affari della Gran Bretagna nella Repubblica federale tedesca e l'ambasciatore dell'URSS nella RFT. La riunione si svolgerà lunedì, così come quelle svoltesi lunedì e giovedì di questa settimana, è direttamente collegata all'esame dei problemi connessi ai negoziati in corso fra i rappresentanti delle due Germanie per arrivare, attraverso la firma di un accordo « fondamentale », a un reciproco riconoscimento.

In concreto, gli ambasciatori stanno riesaminando i vertici spettanti alle quattro grandi potenze sulle due Germanie (in quanto vincitrici della seconda guerra mondiale) i diritti che la Repubblica federale vorrebbe vedere riaffermati contemporaneamente alla firma del trattato con la RDT e all'eventuale successiva ammissione delle due Stati all'ONU. Al termine del colloquio di ieri, durata circa tre ore, è stato deciso un nuovo incontro per lunedì.

Un comunicato comune rende inoltre noto che nella riunione di ieri sono stati scambiati i pareri « su problemi di interesse reciproco, in una atmosfera di concretezza ». Ormai sembra chiara l'intenzione delle quattro potenze di intensificare gli incontri e i colloqui in vista di un eventuale accordo che dovrebbe accelerare il processo di normalizzazione in corso tra i due Stati tedeschi.

Da parte loro, la RFT e la RDT continuano a ritmo serrato i negoziati per la conclusione di un trattato « fondamentale » tra i due Stati. I due negoziatori Egon Bahr per la RFT e Michael Kohl per la RDT, hanno concluso a Bonn tre giorni di colloqui e hanno deciso di ripetersi a Berlino giovedì prossimo. Il clima è disteso anche se ancora è difficile fare previsioni sulla data delle conclusioni della trattativa. Al suo rientro a Berlino, Michael Kohl ha dichiarato che sono stati risolti molti problemi anche se « non posso affermare che siamo entrati nella fase finale ».

La stampa di Bonn continua a fare speculazioni sull'esistenza di una bozza di compromesso che sarebbe stata discussa tra Bahr e Kohl. Secondo queste indiscrezioni, che riferiamo a titolo di cronaca, l'accordo sarebbe ormai concluso e si attende che sia rimasta irrisolta la questione della comune appartenenza dei due Stati alla nazione tedesca. Il compromesso lo stesso partendo dall'esistenza di opinioni contrastanti su questo complesso problema, sottolineando però che il trattato è stato concluso lo stesso partendo dalla constatazione dell'esistenza dei due Stati tedeschi.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 28

Lunedì si riuniranno nuovamente Berlino ovest, nell'edificio già sede della Commissione alleata di controllo, gli ambasciatori degli Usa e della Francia a Bonn, l'incaricato d'affari della Gran Bretagna nella Repubblica federale tedesca e l'ambasciatore dell'URSS nella RFT. La riunione si svolgerà lunedì, così come quelle svoltesi lunedì e giovedì di questa settimana, è direttamente collegata all'esame dei problemi connessi ai negoziati in corso fra i rappresentanti delle due Germanie per arrivare, attraverso la firma di un accordo « fondamentale », a un reciproco riconoscimento.

In concreto, gli ambasciatori stanno riesaminando i vertici spettanti alle quattro grandi potenze sulle due Germanie (in quanto vincitrici della seconda guerra mondiale) i diritti che la Repubblica federale vorrebbe vedere riaffermati contemporaneamente alla firma del trattato con la RDT e all'eventuale successiva ammissione delle due Stati all'ONU. Al termine del colloquio di ieri, durata circa tre ore, è stato deciso un nuovo incontro per lunedì.

Un comunicato comune rende inoltre noto che nella riunione di ieri sono stati scambiati i pareri « su problemi di interesse reciproco, in una atmosfera di concretezza ». Ormai sembra chiara l'intenzione delle quattro potenze di intensificare gli incontri e i colloqui in vista di un eventuale accordo che dovrebbe accelerare il processo di normalizzazione in corso tra i due Stati tedeschi.

Da parte loro, la RFT e la RDT continuano a ritmo serrato i negoziati per la conclusione di un trattato « fondamentale » tra i due Stati. I due negoziatori Egon Bahr per la RFT e Michael Kohl per la RDT, hanno concluso a Bonn tre giorni di colloqui e hanno deciso di ripetersi a Berlino giovedì prossimo. Il clima è disteso anche se ancora è difficile fare previsioni sulla data delle conclusioni della trattativa. Al suo rientro a Berlino, Michael Kohl ha dichiarato che sono stati risolti molti problemi anche se « non posso affermare che siamo entrati nella fase finale ».

La stampa di Bonn continua a fare speculazioni sull'esistenza di una bozza di compromesso che sarebbe stata discussa tra Bahr e Kohl. Secondo queste indiscrezioni, che riferiamo a titolo di cronaca, l'accordo sarebbe ormai concluso e si attende che sia rimasta irrisolta la questione della comune appartenenza dei due Stati alla nazione tedesca. Il compromesso lo stesso partendo dall'esistenza di opinioni contrastanti su questo complesso problema, sottolineando però che il trattato è stato concluso lo stesso partendo dalla constatazione dell'esistenza dei due Stati tedeschi.

Una smentita della FSM

In relazione alla notizia apparsa su « Il Messaggero » del 25 ottobre, circa un mutamento di posizione della Federazione sindacale mondiale sulle rivendicazioni che nell'agosto 1968, il segretario della F.S.M. compagno Albertino Masetti ha inviato al direttore del « Messaggero » la seguente lettera:

« Nella mia qualità di segretario della Federazione sindacale mondiale La informo che quanto da Lei pubblicato nel suo giornale, nel numero 23 ottobre circa una pretesa autoconfessione che la Federazione sindacale mondiale stessa avrebbe pronunciato in una pubblicazione inviata a tutte le associazioni » a proposito della posizione da essa assunta nell'agosto 1968 sulla situazione cessazionistica non è destituito di ogni fondamento.

Né in sue pubblicazioni recenti, né in altre meno recenti, la F.S.M. ha mai assunto posizioni che nella forma e nel contenuto suonino smentite o sconfessione delle posizioni assunte di fronte agli avvenimenti sopracitati.

La pubblicazione della quale il suo giornale ha estratto le informazioni riportate nell'articolo intitolato « Fraternalità Invasione della Cecoslovacchia. Questa è la tesi della Federazione sindacale mondiale » è un falso politico grossolano compiuto da forze ostili alla F.S.M. che, ben trincerate dietro all'anonimato, sono scadute al punto di impossessarsi dell'emblema e del nome della F.S.M. nell'intento di meglio seminare confusione nel movimento sindacale internazionale ai danni della F.S.M. stessa.

Con lettera a tutte le organizzazioni di lavoratori e internazionali di ogni tendenza, la organizzazione che io rappresento ha messo in guardia contro questo falso grossolano. Voglio credere signor Direttore che anche a Lei spiacerà che il suo giornale sia rimasto vittima di un falso così maldesto.

Le sarei comunque grato, se volesse informare i suoi lettori di questa mia doverosa messa a punto. Albertino Masetti, Segretario della F.S.M.

nata bella è diventata ancora più bella!



Perché il nuovo frontale più aerodinamico, con doppi fari allo jodio dà un aspetto sportivo alla linea elegante.

Abbiamo conservato: la proverbiale qualità e l'alto grado delle finiture VOLKSWAGEN i numerosi extra che non si pagano extra, l'abitacolo spazioso e il grande bagagliaio (capacità 600 litri),

l'85% dello spazio totale riservato alle persone e ai loro bagagli, la meccanica d'avanguardia, con trazione anteriore e il brillante motore di 1600 cmc. raffreddato ad acqua.

Abbiamo conservato anche i prezzi che partono da 1.680.000 lire. Una offerta seducente.

VW K70

un'idea nuova nella tradizione VOLKSWAGEN

Concessionari in tutte le province. Vedere gli indirizzi in tutti gli elenchi telefonici alla lettera V - VOLKSWAGEN (e anche alla seconda e terza pagina).

Presso tutti i Concessionari il Servizio Assicurativo VOLKSWAGEN.

ITALWAGEN VIA A.G. BARRILI, 20 (Monteverde Vecchio) - Tel. 585650 - 5890041 - 5894181

VIALE MARCONI, 295 - Tel. 555327

AUTOCENTRO BALDUINA Via ANASTASIO II 409 (Direzione) Via SENECA 51 (Balduina)

Via TUSCOLANA 1280 (D. Bosco) P.zza Dell'EMPORIO 20 (Testaccio)

Centralino telefonico 63.30.641 (10 linee ricerca automatica)

AUTO OLFRED VIALE SOMALIA, 227 - Tel. 836758 - 836289

VIA TUSCOLANA, 226 - Tel. 792104 ROMA VIA SALARIA, 546 - Tel. 833341

Telegramma di Allende a Luigi Nono

In risposta a un telegramma inviato dal compagno Luigi Nono nel giorno della festa nazionale cilena, il presidente Allende ha così telegrafato al compositore italiano: « In nome